

1 Maccabei

13 ¹ Simone seppe che Trifone stava radunando un numeroso esercito per venire in Giudea a devastarla. ² Vedendo che il popolo era tremante e impaurito, andò a Gerusalemme e radunò il popolo; ³ li confortò e disse loro: "Voi sapete bene quanto io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo fatto per le leggi e per il santuario, e le guerre e le difficoltà che abbiamo sostenuto. ⁴ È per questo che i miei fratelli sono morti tutti per la causa d'Israele e sono restato io solo. ⁵ Ebbene, mai risparmierò la vita di fronte a qualunque tribolazione, perché io non sono più importante dei miei fratelli. ⁶ Anzi, io vendicherò la mia nazione, il santuario, le vostre mogli e i vostri figli, poiché tutti i pagani, spinti dall'odio, si sono radunati per sterminarci". ⁷ Lo spirito del popolo si infiammò all'udire queste parole; ⁸ perciò risposero gridando a gran voce: "Tu sei il nostro condottiero al posto di Giuda e di Giònata, tuo fratello; ⁹ combatti la nostra guerra e quanto ci comanderai noi lo faremo". ¹⁰ Egli allora radunò tutti gli uomini idonei alle armi e accelerò il completamento delle mura di Gerusalemme e la fortificò tutt'intorno. ¹¹ Poi inviò Giònata, figlio di Assalonne, con un forte esercito a Giaffa; ne scacciò gli occupanti e vi si stabilì.

¹² Intanto Trifone si mosse da Tolemàide con ingenti forze per venire in Giudea e con lui Giònata prigioniero. ¹³ Simone a sua volta si accampò ad Adidà, di fronte alla pianura. ¹⁴ Trifone venne a sapere che Simone era succeduto a Giònata, suo fratello, e che si accingeva a muovergli guerra; perciò gli mandò messaggeri a proporgli: ¹⁵ "Giònata, tuo fratello, lo tratteniamo a causa del denaro che doveva al tesoro del re per gli affari che amministrava. ¹⁶ Ora, mandaci cento talenti d'argento e due dei suoi figli in ostaggio, perché, una volta liberato, non si allontani per ribellarsi a noi. Con questo lo rimetteremo in libertà". ¹⁷ Simone si rese conto che gli parlavano con inganno, ma mandò ugualmente a prendere

l'argento e i figli, per non attirarsi forte inimicizia da parte del popolo, ¹⁸ che poteva commentare: "È morto perché non gli hai mandato l'argento né i figli". ¹⁹ Perciò gli mandò i cento talenti e i figli; ma quello non mantenne la parola e non liberò Giònata. ²⁰ Fatto questo, Trifone si mosse per entrare nel paese e devastarlo, girando per la via che conduce ad Adorà. Ma Simone con le sue truppe ne seguiva le mosse, puntando su tutti i luoghi dove quegli si dirigeva. ²¹ Quelli della Cittadella intanto inviarono messaggeri a Trifone, sollecitandolo a venire da loro attraverso il deserto e a inviare loro vettovaglie. ²² Trifone allestì tutta la sua cavalleria per andare, ma in quella notte cadde neve abbondantissima e così a causa della neve non poté andare. Perciò si mosse e andò in Gàlaad. ²³ Quando fu vicino a Bascamà, uccise Giònata e lo seppellì sul posto. ²⁴ Poi tornò e partì per la sua regione.

²⁵ Simone mandò a prendere le ossa di Giònata, suo fratello, e lo seppellì a Modin, città dei suoi padri. ²⁶ Tutto Israele lo pianse con un grande lamento e fece lutto su di lui per molti giorni. ²⁷ Simone sopraelevò il sepolcro del padre e dei fratelli e lo pose bene in vista, con pietre levigate, dietro e davanti. ²⁸ Poi dispose sette piramidi, l'una di fronte all'altra, per il padre, per la madre e per i quattro fratelli. ²⁹ Le completò con una struttura architettonica, ponendovi attorno grandi colonne; pose sulle colonne trofei di armi a perenne memoria e presso i trofei navi scolpite, che si potessero osservare da quanti erano in navigazione sul mare. ³⁰ Tale è il mausoleo che eresse a Modin e che esiste ancora.

³¹ Trifone agiva con perfidia verso Antioco, il re ancora giovane, e lo uccise. ³² Si fece re al suo posto, si mise in capo la corona dell'Asia e procurò grandi rovine al paese. ³³ Simone intanto completò le fortezze della Giudea, le cinse di torri elevate e di mura solide con portoni e sbarre e rifornì le fortezze di viveri. ³⁴ Poi Simone scelse alcuni uomini e li inviò al re Demetrio per ottenere esenzioni al paese, perché tutti gli atti di Trifone erano stati delle rapine.

³⁵ Il re Demetrio lo assicurò in questo senso, poi gli rispose per iscritto inviandogli

la seguente lettera:

³⁶ "Il re Demetrio a Simone, sommo sacerdote e amico del re, agli anziani e alla nazione dei Giudei, salute! ³⁷ Abbiamo ricevuto la corona d'oro e la palma che ci avete inviato e siamo pronti a concludere con voi una pace solenne e a scrivere ai sovrintendenti agli affari di concedervi le esenzioni; ³⁸ quanto stabilimmo con voi resta stabilito e le fortezze che avete costruito restino di vostra proprietà. ³⁹ Vi condoniamo le mancanze e le colpe commesse fino ad oggi e la corona che ci dovete; se altro si riscuoteva a Gerusalemme, non sia più riscosso. ⁴⁰ Se alcuni di voi sono idonei a essere arruolati nella nostra guardia del corpo, siano iscritti e regni la pace tra noi".

⁴¹ Nell'anno centosettanta fu tolto il giogo dei pagani da Israele ⁴² e il popolo cominciò a scrivere negli atti pubblici e nei contratti: "Anno primo di Simone, sommo sacerdote insigne, stratega e capo dei Giudei".

⁴³ In quei giorni Simone pose il campo contro Ghezer, la circondò di accampamenti, fece allestire una torre mobile, la spinse contro la città e abbatté una torre e la conquistò. ⁴⁴ I soldati della torre mobile si lanciarono nella città e si produsse in città un grande trambusto. ⁴⁵ I cittadini salirono sulle mura insieme con le mogli e i bambini, stracciandosi le vesti, e supplicavano a gran voce, chiedendo a Simone di dare loro la destra, ⁴⁶ e dicevano: "Non trattarci secondo le nostre iniquità, ma secondo la tua clemenza". ⁴⁷ Simone venne a patti con loro e non combatté oltre contro di loro; ma li scacciò dalla città, purificò le case nelle quali c'erano idoli, e così entrò in città con canti di lode e di ringraziamento. ⁴⁸ Eliminò da essa ogni impurità e vi stabilì uomini osservanti della legge; poi la fortificò e vi costruì un'abitazione per sé.

⁴⁹ Ora quelli della Cittadella di Gerusalemme, messi nell'impossibilità di uscire e venire nel paese a comprare e vendere, erano molto affamati e una parte di essi moriva di fame. ⁵⁰ Allora supplicarono Simone perché desse loro la destra, e Simone la diede; ma li sloggiò di là e purificò la Cittadella da tutte le

contaminazioni. ⁵¹ Fecero ingresso in quel luogo il ventitré del secondo mese dell'anno centosettantuno, con canti di lode e con palme, con suoni di cetre, cimbali e arpe e con inni e canti, perché era stato eliminato un grande nemico da Israele. ⁵² Simone stabilì di celebrare ogni anno questo giorno di festa. Intanto completò la fortificazione del monte del tempio vicino alla Cittadella e vi si stabilì con i suoi. ⁵³ Vedendo poi che suo figlio Giovanni era ormai uomo, Simone lo fece capo di tutte le milizie e questi pose la sua residenza a Ghezer.